

Sotto la Quercia



«È pericoloso scardinare la nostra Costituzione»: Rodotà, Scoppola, Biondi, Maria Eletta Martini e Lumia sono d'accordo su questo. Ma su come cambiare le regole le posizioni divergono. «Referendum? Non esageriamo»



Nelle immagini due momenti della Festa dell'Unità a Bologna

# «Le riforme? Sì, ma con giudizio...»

## A confronto sulle istituzioni: «Non si cambiano a picconate»

Riformare, ma con giudizio. E senza «dare picconate» alla Costituzione del '48 ed alle istituzioni che allora sono nate. In sintesi, questi gli elementi di convergenza manifestatisi nel corso del dibattito che si è svolto alla Festa dell'«Unità» tra Alfredo Biondi, Maria Eletta Martini, Giuseppe Lumia, Stefano Rodotà e Pietro Scoppola. È il «come» delle riforme che differenzia, e non di poco, le posizioni.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
GIOVANNI ROSSI

BOLOGNA. Per fronteggiare la crisi attuale del sistema, passare (era il tema della serata) «dalla repubblica dei partiti alla repubblica dei cittadini» e limitare lo strapotere dei primi per ridare voce ai secondi, le ricette sono diverse. Eppure il metodo del referendum trova pieno consenso o, almeno, solida perplessità. Al politologo e storico cattolico, Pietro Scoppola, che annuncia la ripresa della campagna referendaria dopo il successo del 9 giugno, risponde il Presidente del Consiglio nazionale del Pds, Stefano Rodotà, il quale

mette in guardia contro i risultati negativi a cui può condurre una strada, appunto quella del ricorso al voto referendario, che pure appare l'unica percorribile «per superare l'incapacità di autoriforma dei partiti». Rodotà cita, a mo' d'esempio, il rischio che la preferenza unica conquistata col referendum di giugno abbia come aspetto collaterale non positivo quello di «favorire i candidati più ricchi». Il discorso, ovviamente, non si è limitato al referendum, ma ha spaziato sulle proposte di riforma elettorale dei singoli partiti, sul nuovo che si apre nella politica italiana alla luce di quanto accade nel mondo, poiché - come ha detto Fausto Anderlini, dirigente della Federazione del Pds e sociologo bolognese - «la stessa fine del Pcus è frutto della critica al partito-Stato, fenomeno non confinabile ad Est». Sollecitati da Enzo Roggi, giornalista dell'«Unità», i protagonisti non si sono risparmiati critiche. Scoppola s'è dichiarato fortemente contrario al presidenzialismo perché esso «non si può inventare ed in Italia non c'è nessuno che possa assumere un ruolo analogo a quello di De Gaulle». Analogamente ha respinto l'ipotesi di una seconda Repubblica in quanto «equivarrebbe stendere un velo su grandi questioni ancora aperte come il terrorismo, il potere della P2». Insomma, la prima Repubblica seppellirebbe con sé ogni possibilità di fare luce sui misteri che ne hanno accompagnato la storia. In capo a tutto, l'esponente cattolico - che si è definito «un democratico cristiano non iscritto» - mette la «riforma elettorale che deve partire da un equilibrio tra il proporzionalismo e l'uninominale, trovando spazi di sperimentazione per un sistema misto». Ma proprio sul metodo uninominale concentra i suoi strali Rodotà, pur dichiarando «non sono ostile a mischiare i due sistemi», ma occorre sapere che l'uninominale «ha anchilosato il sistema politico britannico, impedendo a nuovi soggetti di emergere». Né per il Presidente del Partito democratico della sinistra migliore prova di sé ha dato quel bipolarismo auspicato da Scoppola e dove la vittoria dovrebbe essere assegnata proprio dallo spostamento dei voti di quelle «minoranze intense» (cioè organizzate) che «rappresentano la sceltività». Negli Stati Uniti vota il 33% del corpo elettorale e lì si pone il problema di come dare rappresentanza ai gruppi sociali organizzati, tanto che si cercano sfoghi nel sistema giudiziale

perché essi sono muti in quello parlamentare. Per Rodotà il rischio è quello di creare un sistema più chiuso di quello che vogliamo superare. Un pericolo che si può evitare, aggiunge, se si cambia lo statuto del parlamentare e dell'opposizione, se la stessa opposizione sociale ha a disposizione canali di controllo. Il problema, per l'esponente del Pds è uscire da un sistema che privilegia gli apparati, con i partiti di governo cementati dalle centinaia di nomine che determinano e attraverso le quali occupano il potere al centro ed in periferia. «È vero che l'autoriforma dei partiti è difficile, ma la riforma elettorale - dice Rodotà - non basta. Bisogna che i partiti si facciano penetrare dalla società ridistribuendo in essa i poteri». Oggi l'appartenenza ad un partito è diventato un disvalore, perché è diventata un'associazione «credita». Il Presidente del Pds assume un impegno personale. «Mi batterò - afferma - perché la riforma dello Statuto del Pds riconosca pari cittadinanza con gli altri militanti a coloro che per un periodo limitato sono disposti ad impegnarsi per raggiungere un obiettivo specifico». E chi rappresenta il «sociale» che ne pensa? «C'è una nuova emarginazione - dice Giuseppe Lumia, giovane Presidente del Movimento volontariato italiano (Mov) - Essere senza potere. Un concetto ripreso da Maria Eletta Martini, responsabile del Dipartimento culturale della Dc, la quale ha ricordato che in Italia vi sono otto milioni di poveri o di emarginati che rischiano di restare senza rappresentanza, perché «mentre si combatte la centralità della Dc, tutti i partiti, a cominciare dal Pds, convergono al centro». «Certo - risponde Scoppola - che si governa dalla mediazione, ma partendo da posizioni polarizzate. Le minoranze «intense» possono essere l'elemento di spargio».

Per Alfredo Biondi, vicepresidente liberale della Camera dei deputati, la Costituzione va difesa da quelle che Lumia definisce «picconate che sulla Repubblica calano anche da esponenti di primo piano delle istituzioni», ma prendendo atto - aggiunge Biondi - che essa «è rimasta una grande incompiuta ed andrebbe aggiornata per difendere nuove categorie di deboli e per portare meglio contro chi prevarica». Per l'esponente della minoranza del Pli, con la riforma elettorale «si può abbandonare una democrazia fatta finora con Biancaneve ed i sei o sette nani ed andare verso l'alternanza». «Ma per arrivare - precisa - bisogna fare l'alternativa, e dunque occorre che i signori segretari di partito scelgano da che parte stare». Proprio quello che secondo la democristiana Martini socialista non vogliono fare, ravvisando in ciò le ragioni dell'opposizione del Psi alle proposte elettorali che prevedono la possibilità di optare con il voto tra coalizioni diverse.

# Un miliardo e mezzo di incasso 400 mila presenze e tanti giovani

La novità della festa sono i giovani. In tanti ogni giorno affollano fino alle ore piccole il parco Nord. Una sorpresa per gli organizzatori che cominciano anche ad azzardare una lettura «politica» del fenomeno: «Chissà, ai giovani piace il Pds...». Il grande appuntamento bolognese è partito col piede giusto: dibattiti sempre seguitissimi, ristoranti che funzionano a pieno regime e cassiere decisamente di buon umore...

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
ONIDE DONATI

BOLOGNA. La festa è partita col piede giusto. I conti tornano dal primo all'ultimo numero. Gli organizzatori forniscono queste cifre: in quattro giorni (da venerdì a lunedì) in cassa sono entrati 1 miliardo e 627 milioni. Nello stesso periodo circa 400 mila persone hanno varcato gli ingressi del parco Nord. Poche? Molte? Domanda improponibile. «Ne poche né molte. Semplicemente quelle preventivate», risponde Luciano Calanchi, l'amministratore della festa. Calanchi consulta stampanti e tabulati, fa il confronto con le previsioni

provinciali che si stanno svolgendo in Emilia-Romagna. L'unico imprevisto veramente temuto, capace di scompaginare il più perfetto dei piani è la pioggia. «Quando mi alzo la prima cosa che faccio è guardare le previsioni del tempo», confessa Mauro Roda, il responsabile dell'organizzazione. Fino ad oggi anche meteorologicamente parlando è andato tutto bene con la temperatura che si è mantenuta sui livelli gradevoli sia di giorno che di sera. E anche di notte. Il particolare non è secondario. Questo «nazionale» è stato infatti pensato per «resistere» fino alle ore piccole. Un intero settore della festa (discoteca, paninoteche, pizzerie, punti ristoro, ecc.) è aperto fino a notte fonda. La novità si è immediatamente riflessa sulle presenze: sono aumentati a vista d'occhio i giovani. «È una sorpresa positiva - dice Roda - Immaginavamo che i giovani avrebbero risposto meglio del passato ma mai pensavamo di portare al parco Nord tanti ragazzi. Forse, al di là di un programma più attento ai divertimenti giovanili, c'è pure un dato politico su cui riflettere. Non vorrei fare del trionfalismo, ma così tanti giovani ai dibattiti non li avevamo mai visti: potrebbero essere il segno di una particolare attenzione per il Pds». La presenza giovanile è testimoniata anche dai consumi: i bar, le pasticcerie e i punti di ristoro veloci hanno incassato circa il 15% della cifra che il bilancio della festa mette sotto la voce «gastronomico». «Tradizionalmente - ricorda Calanchi - eravamo attestati al 10-11%. Non c'è dubbio che sono stati i ragazzi a spostare questa percentuale». A proposito di consumi alcune prime curiosità vengono dal magazzino. Franco Vignoli, il responsabile dei rifornimenti, fa notare ad esempio che l'acqua frizzante praticamente sta scorpando dalle tavole dei ristoranti: «Per ogni bottiglia gasata ne vendiamo tre naturali. Qualche anno fa il rapporto era esattamente ribaltato». Il magazzino è ovviamente un punto nevralgico all'interno della grande cittadella rosso-verde che vive ogni giorno grazie al lavoro di 4.500 volontari. Una meticolosa programmazione è indispensabile per il funzionamento dei 23 ristoranti e delle decine di bar. «Dobbiamo funzionare come una grande



# A scuola di «tajin» da Malika, cuoca di Casablanca

Nello stand «il pane e le parole» si insegnano ogni sera due ricette di cucina italiana e straniera. Il gusto delle scoperte esotiche e il rimpianto dei «vecchi piatti»

PATRIZIA ROMAGNOLI

BOLOGNA. Qualcuna delle presenze ha evocato Humphrey Bogart, sospirando al ricordo della celebre frase «suonala ancora Sam...». Altre invece hanno ammucchiato il naso all'idea di mettere insieme carne di agnello, zafferano, prugne e mandorle fritte nell'olio. Il tajin è stato confezionato con pazienza e perizia da Malika, marocchina di Casablanca domenicana notte. Le allieve, a dire il vero molto più numerose alla fine, quando si è trattato di assaggiare, che all'inizio, quando si doveva cercare di eseguire le direttive di Malika, sono le visitatrici della festa che decidono di soffermarsi allo stand

«il pane e le parole», gestito dalle donne: si imparano, con la modica cifra di lire diecimila, due ricette alla scuola di cucina. «L'idea di decidere di insegnare ogni sera un piatto diverso, italiano o straniero, ci è venuta dopo il travolgente successo della nostra pasticceria, l'anno scorso. Allora la vendemmo semplicemente al nostro bar, però poi ci siamo dette: se siamo così apprezzate, perché non insegnare ciò che sappiamo? E così è nata l'idea delle lezioni pratiche, un argomento per sera». L'iniziativa viene così spiegata da Laila Goulairelli, dell'esecutivo del Pds bolognese, che poi ci presenta le due maestre italiane e la nordafricana Melika. Quest'ultima è in

come a pezzi e far cuocere a lungo «Noi usiamo agnello appena macellato; è più buono e da noi c'è ovviamente un problema di conservazione», precisa Melika. Dopo un paio d'ore - nel frattempo le «allieve» si sono sparse nei meandri della festa, ma pronte a ritornare in tempo per l'assaggio - si aggiungono le prugne cotte e le mandorle fritte in padella. Il risultato è un piatto agrodolce forse un po' troppo «africano», per i gusti consolidati e «padani» delle presenze, che ovviamente però non si tirano indietro all'assaggio, ancorché notturno. La «scuola» alterna le lezioni «esterne» con l'insegnamento dei «fondamentali» della cucina bolognese. E intanto le due «maestre» bolognesi meditano su che cosa proporre per la lezione del giorno dopo. Nel programma si annuncia semplicemente «il ragù». «A dire il vero io di ricette ne conosco almeno una ventina, ma mica posso insegnarle tutte in una sera», si preoccupa Adda: «Peccato che adesso la gente non voglia più mangiare roba grassa - si rammarica Isora, giardiniera nella vita, qui maestra per passione - altrimenti potevamo insegnare il ragù con la pancetta, il lombo di maiale e un po' di carne di manzo. E invece - sospira - dovremo limitarci solo al manzo...». «Ma ti ricordi com'era il sapore della «canelle»? (diziona bolognese per una parte molto grassa del maiale), fa eco ai rimpianti anche Adda.

È ormai tardi, il languido piatto di Casablanca scatenava i ricordi: «non propriamente romantici: «ti ricordi quando si ammazza il maiale e si mangiavano subito i «grassi» (grasso di maiale colto al forno, ndr) belli caldi?». E intanto che le allieve, le loro amiche, mariti e figli si godono il tajin, ascoltano i programmi per le serate successive, facendosi ovviamente venire l'acquolina in bocca. C'è chi medita di iscriversi al corso completo, tutte le sere della festa, venti giorni ancora, per settantamila lire. Oltre ai ragù, si riuscirebbe a imparare non solo torte salate e gli aspic in gelatina, ma si potrebbe anche affrontare l'avventura degli zighini etnici, del bavellon cniolo brasilliano, del cuscus, delle arepas...

## Il programma

### OGGI

- DIBATTITI  
SALA ROSSA  
18.00 Come cambia la politica italiana - Ombra sul passato o cattedrale sul futuro? - Dal piano Solo al caso Gioglio. Partecipano Felice Casson, magistrato Stelio De Carolis, parlamentare del partito repubblicano italiano; Luciano Violante, vicepresidente del gruppo comunista-Pds della Camera. Conduce: Sandra Bonatti, giornalista de «la Repubblica». Presiede: Katia Zanotti, del consiglio nazionale del Pds.
- 21.00 Un nuovo patto tra le forze riformatrici. La riforma delle pensioni. Partecipano Giuliano Cazzola, segretario nazionale Cgil; Elena Cordoni, della direzione Pds; Franco Marini, ministro del Lavoro; Adalberto Minucci, della direzione nazionale Pds; Massimo Paci, della direzione nazionale Pds; Gian Franco Rastrelli, segretario nazionale della Spl-Cgil. Presiede: Adriana Lodi, parlamentare del gruppo comunista Pds della Camera.
- SALA VERDE  
18.00 Le culture della sinistra. «È in crisi la cultura ambientalista?» Partecipano Fulvia Bandoli, della direzione nazionale Pds; Paolo Degli Espinosa, direttore nazionale Lega Ambiente; Giovanna Melandri, presidente nazionale della Lega Ambiente; Enrico Sasson, direttore della rivista «Impresa e ambiente»; Chicco Testa, ministro Ambiente del governo Ombra. Conduce: Pietro Greco, giornalista de «l'Unità». Presiede: Luigi Castagna, assessore all'Ambiente alla Provincia di Bologna.
- 21.00 Economia emiliana: «I sistemi di impresa, i distretti di fronte alla globalizzazione dei mercati» Partecipano Pierluigi Bersani, vicepresidente giunta regionale Emilia-Romagna; Giuseppe Casadio, segretario regionale Cgil Emilia-Romagna; Guidalberto Guidi, vicepresidente Confindustria regionale Emilia-Romagna; Romano Prodi, presidente Normisma; Giancarlo Sangalli, segretario Cna provinciale di Bologna; Pierluigi Stefanini, presidente Federcoop Bologna. Presiede: Vasco Errani, dell'esecutivo regionale Emilia-Romagna.
- 19.00 Club delle 19  
Incontro con Maurizio Cocchi, coautore del libro «Protagonisti dell'handicap» di Maurizio Cocchi, Luca Pileri, Crisla, na Pesci, Mauro Cameroni, Loris Biondi. Il Pensiero Scientifico ed.
- 20.30 Dialogo di Alessandro Castellari con Giorgio Montefoschi, autore del libro «Il volto nascosto». Bompiani ed.
- 22.30 Incontro con Pino Cacucci e Roberto Baldazzini, autore del libro «Jim». Granata press. Partecipa: Luigi Bernardi.
- 17.30 STANZE DI DONNE: IL PANE E LE PAROLE  
Pensieri: ne parliamo tra donne Lancio della petizione popolare. Saranno presenti: Sandra Codazzi (Dc), Carla Passalacqua (Cisl), Elena Cordoni (direzione Pds), Lucia Mampieri Saura (Psi), Irene Spazzano (Uil), Francesca Santoro (Cgil), Adriana Lodi (deputato Pds).
- 19.00 pianobar: jazz con Silvia Donati  
SPAZIO VIDEO D'ARTE  
«Il ritorno del Mammut» di G. Coassin, «Invito al museo» di G. Campanini, «Il museo Davis Bargellini» di M. Grandi, «Scoria di roccia» di P. D'Angelo.
- 21.30 Colloquio con i fruitori della scienza e della tecnica. Confronto tra esperienze nazionali ed internazionali coordinato da Roberto Curni, partecipano Giuseppe Minelli e Pier Luigi Stefanini.
- A SCUOLA DI CUCINA  
Piatti sudamericani: arepas con relleno de reina pepelada (pane di mais ripieno di verdure piccanti). Colloquio di danza brasiliana con Flavia Ferreira.
- 22.00 SPETTACOLI  
NIGHTS & RIGHTS - SPAZIO NOTTE  
19.00 ICE T  
Dopo mezzanotte: discoteca di Devil  
D'ARCI SPAZIO - JAZZ CLUB  
Steve Grosse Quartet  
BALERA  
21.00 Le Bazar  
CINEMA  
1986-1973: sette anni di immagini di rivolta  
Il sette fratelli Carvi (1968) di G. Puccini  
ARCI-GAY CASSERO  
22.00 Comica è la notte. Opéra comique di Roma in «Operique»  
ARENA SPORTIVA  
20.00 Torneo di basket serie B/1, B/2, C, D

### DOMANI

- DIBATTITI  
SALA ROSSA  
18.00 Come cambia la politica italiana Confronto Pds-Pri Maurizio Caprara, giornalista de «Il Corriere della Sera» intervista Umberto Ranieri, dell'esecutivo nazionale Pds, Bruno Visentini, senatore della direzione Pri. Presiede: Gianni De Filato, dell'esecutivo Pds di Bologna.
- 21.00 La riforma della politica Dopo il referendum: come cambia la politica italiana Partecipano: Guido Bodrato, ministro dell'Industria; Ottaviano Del Turco, segretario generale aggiunto Cgil nazionale; Francesco Ruelli, coordinatore nazionale della Federazione dei Verdi; Claudio Petruccioli, dell'esecutivo nazionale Pds. Conduce: Carmine Fotia, giornalista de «Il Manifesto». Presiede: Federico Castellucci, capogruppo Pds regione Emilia-Romagna.
- SALA VERDE  
18.00 La guerra della droga Partecipano: Pino Ariacchi, sociologo; Luigi Cancrini, ministro, al tavolo alla droga del governo Ombra; Giuseppe Di Gennaro, magistrato; Giuseppe Sorio, segretario Unione regionale Pds Calabria. Conduce: Sergio Yattucci, direttore di Italia Radio. Presiede: Cosimo Braccasi, del comitato federale Pds di Bologna.
- LIBRERIA  
19.00 Club delle 19  
Incontro con Aldo D'Alfonso, autore del libro «Mi sono stancato voglio scendere». Partecipa Luigi Arbizano.
- 20.30 Dialogo di Elca Guerra con Angela Bianchini, autrice del libro «Capo d'Europa» a cura di Viraso dove, incontro con Paola Pagot, Marielena Pazzi, Sergio Rotino, Fabio Sassi, Andrea Trombadori.
- 22.30 Dialogo di Giorgio Orlandi con Umberto Ranieri, autore del libro «La sinistra difficile».
- D'ARCI SPAZIO  
21.00 Vicini di idee. Incontro con associazioni imo e volontariato: Giampiero Rasimelli, Franco Grillini, Giampaolo Cavina, Giovanni Lolli. Conduce: Patrizio Rovera (Lupe Solitario).
- 19.00 Emilia-Romagna una regione si presenta  
«Guido Mezzoni» di Speroni; «Ferrara città d'arte» di Petr Rutner; «La luce di Bisanzio» di Petr Rutner; «Parrigiani».
- 22.00 Passaggio dagli autori indipendenti europei - Bilder fur den Vertrieb» di Zollner; «Robert Voelcher, unbekannt» di Buscher.
- STANZE DI DONNE: IL PANE E LE PAROLE  
A scuola di cucina: le crepes e i timballi  
A scuola di lingue: le parole più usate dai bambini e dagli adulti, dalle 21 alle 23 - Corso di lingua spagnola con la maestra Claudia Martin.
- 22.00 Pianobar anni '70-'80 con Lidia Brion  
SPETTACOLI  
ARENA SPETTACOLI  
21.00 Oregon  
NIGHTS & RIGHTS - SPAZIO NOTTE  
22.00 Brand New Hairline  
Dopo mezzanotte: discoteca di Devil  
BALERA  
21.00 Orchestra Anitra Gonella  
TEATRO DI STRADA  
I burattini di Thomas Jelinek e le giocolerie di Santos  
CINEMA  
1986-1973 Sette anni di immagini di rivolta  
Partner (1968) di B. Bertolucci  
ARCI-GAY CASSERO  
22.00 Quelle due - Cuori nel deserto (1987) di D. Deitch  
ARENA SPETTIVA  
20.00 Torneo di basket serie B/1, B/2, C, D